ANNO XX — Lunedì, 13 Maggio 1867 — N. 132

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. = Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 18 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all' Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

FIRENZE, 12 MAGGIO

LA PACE

La questione del Lussemburgo, che ha destate tante inquietudini in Europa, spaventata la Borsa, irritate le passioni in Francia ed in Germania, è risolta. La diplomazia ha riportata una vittoria che, all'annunzio della convocazione della Conferenza di Londra, pochi le pronosticavano, memori dell'infelice successo che le sue proposte ed i suoi sforzi avevano per lo addietro ottenuto.

Gl'interessi della pace hanno prevalso e noi dobbiamo esserne lieti, sì perchè l'Italia ha avuto l'onore di contribuire anche essa al componimento pacifico della controversia, sì perchè non v'ha forse in Europa alcun'altra potenza che pari ad essa abbisogni d'una serie d'anni di quiete politica per aver agio di rivolgere tutte le sue cure al suo sviluppo economico.

Tutte le grandi potenze hanno compreso la gravità delle complicazioni che potevano sorgere dalla questione del Lussemburgo. Una guerra tra la Francia e la Prussia, che avrebbe armata l'una contro l'altra due razze, e sparsa la desolazione nel centro d'Europa, non poteva avere solo per iscopo il possesso del granducato di Lussemburgo. La lotta si sarebbe inevitabilmente estesa ed avrebbe assunto il carattere d'uno di quei conflitti tremendi in cui si agitano gl'interessi di due stirpi, i rancori del passato, le aspirazioni dell'avvenire, le questioni di supremazia militare e di predominio politico, e che, turbando profondamente l'equilibrio degli Stati, gittano il seme di nuove inquietudini, di nuove gare ed ostilità.

Non si può credere fossevi governo civile a cui non importasse di salvar l'Europa da tanta calamità. La Russia stessa, la quale dapprincipio sembrava appoggiare il governo di Berlino a resistere ad ogni concessione, si è unita alle altre potenze nel ricercare il modo di promuovere una soluzione pacifica, la quale conseguir non si poteva che pigliando per base una risoluzione che soddisfacesse la Francia. La Prussia ha aderito a proposte, che forse in altre condizioni d'Europa, non le si sarebbero fatte, o che, se le fossero state fatte, avrebbe di sicuro respinte. Non si è conseguito poco dalla diplomazia inducendo la Prussia a ritirarsi da una fortezza, considerata dalla Germania come un suo baluardo e rinunciando ad un'occupazione militare ch'essa ha sempre riguardato più che un diritto sancito da' trattati qual guarentigia della sua indipendenza. Il vincitore di Sadowa ha in questa circostanza vinto se stesso, abbandonando quella sua rigidezza che irritava la Francia e sacrificando sull'altare della pace le sue pretensioni.

La soddisfazione data alla Francia, questo nuovo lembo tolto ai laceri trattati di Vienna, sarà giudicato bastevole al sentimento nazionale francese?

Noi crediamo che sinceramente la Francia abbia accolta questa soluzione, come il mezzo migliore d'evitare la guerra. Non si scomodano le grandi potenze, non si raccoglie una conferenza, non si firma una convenzione che risolve una quistione, la quale pareva fosse per armare le braccia di due potenti nazioni, per venire dopo alcuni mesi a suscitare nuove difficoltà diplomatiche mettendo in campo nuove richieste.

Questo non può esser l'intendimento della Francia, e chi glielo attribuisce mostra di non apprezzare con sufficiente criterio le nuove condizioni che derivano dal trattato di Londra.

Le potenze intervenute nella Conferenza non hanno solo provveduto al presente, ma all'avvenire, mettendo il Lussemburgo sotto la protezione della loro guarentigia, assicurandone la neutralità ed anche l'unione alla Corona dei Paesi Bassi, col prescrivere che il Granduca non ne possa disporre senza il consenso delle potenze medesime.

Dopo i negoziati che erano corsi tra la Francia ed i Paesi Bassi per la cessione del Lussemburgo, la guarentigia collettiva delle potenze era diventata necessariamente uno de' termini della transazione. Non è un atto di diffidenza verso la Francia, ma una sicurtà data alla Prussia ed in pari tempo il mezzo di impedire che la questione risorgesse sotto altro aspetto ed in altre contingenze della politica europea.

L'opera adunque della Conferenza si deve salutare come un'arra di pace. I timori sono scomparsi, il commercio ed il credito possono ripigliare il loro corso regolare. Ciò è di buon augurio per l'Italia, la quale sotto l'egida della tranquillità europea si accinge a compiere la ristorazione delle sue finanze.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

Abbiamo fatto rilevare nel foglio precedente lo sbaglio occorso nel sunto della situazione del Tesoro alla fine del 1866, esposta dall'on. ministro delle finanze nel suo discorso del 9 corrente.

Ora siamo in grado di darne la spiegazione, correggendo innanzi tratto la situazione stessa, che è la seguente:

Attivo:		
1. Residui sugli esercizi 1866 e retro	L. 554	milioni
2. Crediti galleggianti	» 40	»
3. Contanti nelle casse	» 402	»
Somma dell'attivo	L. 996	milioni
Passivo:		
1. Debiti sugli esercizi 1866 e retro	L. 616	milioni
2. Debiti galleggianti	» 517	»
Somma del passivo	L. 1,133	milioni

Deducendo dal passivo di L. 1,133 milioni, l'attivo di 996, resta il disavanzo annunziato di 137 milioni.

L'errore di 75 milioni fu commesso nella cifra dei debiti galleggianti, che si era fatta ascendere a 592 milioni, mentre è di soli 517, perchè i 75 milioni in più non rappresentano che l'eccedenza dei pagamenti fatti a tutto dicembre 1866 in confronto delle entrate versate al Tesoro.

A questi 75 milioni di eccedenza nei pagamenti si è appunto fatto fronte con parte del debito galleggiante di 517 milioni. Deducendo da questi 517 milioni i 75, restano 442 milioni, a cui corrispondono nell'attivo 402 milioni di contanti nelle casse e 40 milioni di crediti galleggianti.

L'errore adunque è stato l'effetto di una di quelle inavvertenze, non difficili col sistema di contabilità ora vigente, ma esso dimostra viemmeglio l'urgenza di mutare questo sistema, semplificandolo in pari tempo.

Dobbiamo anzi aggiungere per debito di giustizia, che siamo assicurati essere stato sino da ieri rilevato l'errore dallo stesso Ministero di finanza, dal quale furono pur date le disposizioni perchè in un successivo foglio degli Atti della Camera venga corretto.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 11 maggio. — Il ministro Ferrara è il *lion* della giornata. L'impressione qui prodotta dalla sua esposizione finanziaria fu eccellente. Ne furono soddisfatte le masse per la promessa che fra breve verrà a cessare il corso forzato della carta e tornerà, così, a circolare quel denaro che, come disse Malthus, è il sangue delle nazioni; ne furono paghi gli uomini pratici, che udirono finalmente un discorso scevro di tutte quelle astruserie teoretiche, il di cui merito esclusivo è di dir molto per non concludere niente, di incrpellare con una vasta erudizione degli studi altrui la pochezza dei concetti propri; se ne mostrarono contenti i fautori, e non sono pochi, della tassa sul macinato, fin qui combattuta per fisime umanitarie più che per serio convincimento d'inopportunità o di difficoltà d'applicazione, e da ultimo, se ne dichiararono soddisfatti anche quei pudibondi politici di così difficile accontentatura, ai quali il progetto Dumoncean turbava i sonni e le digestioni, perchè non c'era verso di dissuaderli che il Governo s'era infangato in esso in modo da non potersene più svincolare e d'esser costretto a correre con esso la china della reazione clericale.... Insomma il debutto del ministro Ferrara non poteva essere migliore, tanto più dopo quella poco favorevole presentazione biografica che fecero di lui al paese certi indilicati giornalisti appena che il Rattazzi lo chiamò al suo Ministero. È avvenuto del Ferrara, perdonatemi l'umoristico confronto, ciò ch'è successo una quarantina d'anni fa su queste scene al famoso tenore Tacchinardi. Al suo comparire sul palco della Scala fu accolto con sorrisi beffardi e con motteggi perchè gobbo e sbilenco. « Signori, egli disse allora al pubblico, prima uditemi e poi giudicatemi. » E non appena fece udire la soavità del suo canto che scoppiarono fragorosi ed unanimi gli applausi.

Ora siamo curiosi di vedere se Rattazzi se la caverà con egual fortuna nella sua progettata riduzione delle prefetture e sottoprefetture. Mi si accerta che l'on. ministro, dopo aver svolto in proposito amplamente le sue idee in Parlamento, inviterà i deputati a scegliere una Commissione fra loro, che si incarichi di esaminare e proporre quali e quante prefetture e sottoprefetture debbano essere ridotte in base a quelle norme che la discussione parlamentare avrà consigliate ed approvate. Se ciò fosse vero, il ministro Rattazzi avrebbe avuta un'ottima idea. Infatti, per quanto egli possa essere fermo nell'applicazione d'un proprio progetto di riforma amministrativa, è impossibile pretendere che un povero ministro possa sfuggire alle pressioni, che, in un'operazione di tanta importanza, gli avrebbero mosse tutti coloro, che per essa si credono pregiudicati nei loro interessi. Chi non si ricorda di quel diavoleto che ha suscitato alla Camera e su pei giornali la sola quistione della prefettura disputata fra Noto e Siracusa?... Ora, ditemi voi, se Rattazzi non avrebbe da impazzirne e se gli sarebbe possibile d'effettuare il suo progetto, quand'esso solo fosse responsabile dell'operato ed avesse da sole a lottare contro le querimonie e le opposizioni di ogni genere, che dovrà naturalmente suscitare una riforma, che abbraccia l'amministrazione di tutto il regno?...

Da persona che dev'essere ben informata vengo a sapere che nella vertenza fra i palchettisti di questi Regi teatri ed il Governo per l'obbligo della continuazione della dote il Consiglio di Stato ha emesso un voto sfavorevole ai primi: ha, cioè, deciso che il Governo non è vincolato nè dal contratto originario, rogito Negri, nè dalle stipulazioni successive fra le imprese e le pubbliche amministrazioni, a mantenere ai teatri di Milano quella dotazione erariale che percepisce da oltre settant'anni. Non conosco i motivi della decisione del Consiglio di Stato, ma si darà certamente premura di conoscerli l'egregio giureconsulto Lissoni, al quale i proprietari dei palchi dei teatri regi di Milano hanno affidato la loro causa con libera ed estesa procura. Ma, intanto che l'erario ed i palchettisti faranno lite fra loro, chi penserà a tenere aperti i nostri due teatri?... Per l'autunno ed il carnevale venturo, dato che vada il progetto Chiaves, si avranno, è vero, circa duecentomila lire di dote, somma sufficiente ad assicurare un discreto appalto; ma dopo il carnevale 67-68, che in forza del terzo *squartamento* del progetto Chiaves non si potrà calcolare che su centomila lire, ed anche queste sul bilancio del 69, come si potrà trovare impresari?... Non sarebbe atto di saggia previdenza che il Municipio, il quale dovrà pur mettersi in luogo e stato del Governo, cominciasse a fare i suoi passi fin d'ora, e non aspettasse che gli capitino improvvisamente sulle spalle tutto il peso e le brighe dei teatri nella primavera del 68?... Vogliano i giornali di qui raccogliere il consiglio del vostro corrispondente.

Oggi parte per l'esposizione di Parigi il magnifico gruppo del nostro scultore Bergonzoli, *L'Amore degli Angioli*. Da più giorni è una ressa incessante di visitatori allo studio quell'egregio artista, e in verità il suo nuovo lavoro merita d'essere veduto perchè, per non parlare dei suoi pregi artistici, esso ha sciolto un problema di statica. Il gruppo, che consiste in una donna librata, che riceve l'amplesso di un angiolo, il quale parimente si libra nell'aere, figurando aver spiccato un volo dal cielo, verso il quale tiene rivolte le piante, si basa tutto quanto su d'un lembo del vestito della donna, che cade a strascico sulla terra. È un concetto assai ardimentoso e pienamente riuscito, per cui è a credersi che l'arte italiana avrà con questa sua nuova produzione acquistato un altro titolo alla sempre crescente ammirazione che mostrano per essa i visitatori europei dell'esposizione parigina.

Sento dire che il Governo francese abbia dato la commissione di trentamila fucili Chassepot alla fabbrica d'armi di Brescia. Sarebbe una lezioncina per qualche nostro ex ministro della guerra, che ha per lo passato fatto ricorso alle fabbriche francesi per fucili del vecchio e comune sistema, mentre aveva in paese stabilimenti oggi giudicati capaci a fabbricare armi complicate e nuove pel servizio di un Governo giudicato il più critico ed il più avanzato in materia d'armamento militare.

Torino, 11 maggio. — L'esposizione finanziaria del ministro delle finanze venne a scuotere un poco l'apatia generale che si era generata da qualche tempo in qua. L'annunzio ufficiale del matrimonio del principe Amedeo colla principessa della Cisterna, per quanto già da lunga pezza conosciuto dai torinesi, fu accolto con grandissimo favore, tanto a riguardo delle qualità personali della principessa, quanto per un certo senso di orgoglio nazionale nel vedere un principe di Casa Savoia che sarebbe stato accolto con somma deferenza presso tutte le Corti straniere, se si fosse ad esse rivolto, preferire una donzella d'origine italiana, e rappresentante una delle più illustri case italiane. La cittadinanza torinese, molto soddisfatta del pari che il matrimonio abbia a celebrarsi in questa città, si appresta ad onorare gli augusti sposi con liete dimostrazioni. Anche il Consiglio comunale, interprete dei sentimenti della popolazione, ne accolse ieri sera l'annunzio ufficiale del sindaco, e deliberò d'incaricare una Commissione perchè avvisi al modo di ordinare festeggiamenti per sì fausta occasione, ed in pari tempo di rassegnare a S. A. il principe Reale, a nome del Municipio, un indirizzo di felicitazione.

Non vi dico che l'esposizione finanziaria del ministro Ferrara abbia del pari appagato tutti, ma in generale fu bene accolta. L'operazione sui beni ecclesiastici, per es., essendo per la terza volta messa in campo, si comprende come l'adottato sistema sia un'ineluttabile necessità, e quindi si è disposti a non discutere per ora d'avvantaggio e ad accettarla. Certo che dai beni dell'asse ecclesiastico si potevano trarre ben maggiori vantaggi economici e morali per il paese, ma si sarebbe dovuto inevitabilmente urtare di fronte precisamente colà dove ragioni troppo serie consigliano imperiosamente di non urtare. Se poi sarà veramente tolto il corso forzoso dei biglietti, benchè il termine fissato sia, relativamente parlando, molto lungo, a fronte dell'urgente bisogno del giorno, sarà una voce unanime di ringraziamento e di applauso, perchè la difficoltà e lo scapito del cambio disturbano e danneggiano gl'interessi dei cittadini oltre quanto si possa credere. Le do-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Uno spettro — Idrofobia — Rimedio infallibile — Momenti difficili — Sfide — La questione del Lussemburgo — Esposizioni finanziarie — Pubblicazioni musicali — Il Don Giovanni *a Livorno — Piccoli cani —* Le Marionette *— I fratelli Grègoire — Pesca e caccia — Prossimo ritorno.*

L'appendicista teatrale dell'*Opinione* è vivo per miracolo. Da qualche tempo in qua, le benedizioni degli impresari, gli augurii degli accademici e delle direzioni, la gratitudine delle prime donne e i dolci sguardi delle ballerine lo avevano ridotto a sì mal partito ch'ei se ne andava per le piazze e per le vie di Firenze simile ad uno spettro, e taluno vedendolo così diafano e sottile, era venuto in sospetto che foss'egli il fantasma che turbava, non ha guari, i sonni dei pacifici ed ingenui cittadini della via Ghibellina. Già il povero appendicista si disponeva a fare testamento ed a lasciare la chiave del pian terreno a qualche suo collega e la sferza al Museo medioevale, quando la sua buona stella lo condusse in casa di un medico dottissimo, il quale dopo averlo attentamente esaminato ed esplorato, conchiuse dicendo che si vedeva qualche sintomo d'idrofobia, ma che il male era soltanto incipiente e perciò poteva essere curato, a condizione che l'infermo stesse lontano dai cani e per qualche giorno non ne udisse i latrati. Ordinò pertanto che si guardasse bene dal recarsi alla Pergola, quando si rappresentava il *Barbiere*, e visti certi manifesti del Politeama, esortò addirittura l'infermo a mutar cielo se non voleva diventar preda dei confratelli della Misericordia.

A me, che sono quel disgraziato appendicista, non parve vero di uscirne a sì buon prezzo ed ecco per qual ragione i miei lettori da tre settimane non hanno di mie notizie. Essi mi perdoneranno se ho abbandonato il mio posto in momenti difficili, appunto mentre gli araldi portavano i cartelli di sfida su per le scale del Ministero, e la questione del Lussemburgo minacciava di metter in fiamme l'Europa, e l'onorevole Ferrara si accingeva a pronunziare il suo quaresimale finanziario, e l'impresario del Pagliano chiudeva anch'egli la stagione con un'esposizione finanziaria tutt'altro che confortante.

So anch'io che in queste tre settimane avrei potuto parlare di cose molto importanti, dell'opera nuova del Gialdini che, per quanto io sappia, non è andata in iscena, del nuovo regolamento per la proprietà artistica che neppur esso andrà in iscena perchè è simile a qualche opera dell'*avvenire* che nessuno intende e nessuno sa eseguire. Avrei pure di buon grado risposto al cortese invito di alcuni valentuomini che promossero un'adunanza per discutere un progetto relativo all'incremento del teatro drammatico italiano, anzi avrei proposto che il teatro drammatico italiano, per rendersi propizio il pubblico, si raccomandasse al maestro Offenbach e mostrasse i polpacci in un casotto. E poi non mi mancava la solita manna delle pubblicazioni musicali che ho lasciate a Firenze sul mio tavolo, dove sa Iddio quante altre in questo frattempo ne saranno giunte. Avrei enumerato i pregi di una *Chanson cubèene*, pezzo per pianoforte del Perelli, che si solleva molto sulla schiera di cosiffatti lavori. Ma e della *Canzone* e di un diluvio di *valzer*, di *polke*, di *fantasie* e di *romanze* terrò discorso *ex cathedra* al mio ritorno, il quale non si farà aspettare a lungo. I sintomi dell'idrofobia vanno dileguandosi e spero che per ora il Museo medioevale non avrà la mia sferza.

Il primo farmaco contro la terribile malattia l'ho trovato a Livorno dove una rappresentazione del *D. Giovanni* al teatro Rossini ricondusse un po' di calma nell'animo mio. Vi era lo Steller, sempre grande nella parte del protagonista e gli facevano corona la gentile De-Baillou, il simpatico Giacomelli ed altri valenti artisti dei quali non ricordo i nomi. Non dirò di non aver udito qualche ululato, qualche guaito, frammisto alle melodie del divino Mozart, ma come si fa ad impedire che qualche cane non vada a nascondersi in orchestra, o nel palco della Direzione, o fra le gambe dei coristi? Vi assicuro tuttavia che non ho veduto mastini, nè *bull-dogs*; eran cani piccoli che avrebbero fatto andare in sollucchero la marchesa Travasa.

Dove io mi sia recato, partendo da Livorno, a voi lettori carissimi importa poco di saperlo. Certo è che i concertisti di pianoforte, di clarinetto, di violino, di *fischio* e di *nappi armonici* non mi troveranno, e sfiderei a trovarmi perfino un esattore della ricchezza mobile *coadiuvato* da un tamburino della guardia nazionale. È inutile però ch'io sfidi gli *Immobili* perchè sarebbero lietissimi di non trovarmi più; ma troverò io loro... ed anche l'opera del maestro Gialdini se per avventura fosse andata smarrita. Vi basti sapere che il colto pubblico è dappertutto lo stesso. Son passato in una città in cui un teatrino di *marionette* muoveva seria concorrenza all'opera in musica, e mi ritornò alla mente la nostra Firenze dove i fratelli Grégoire con la *Belle Hélène* l'hanno fatta in barba alla Pergola, al Pagliano, a *monsù* Meynadier e a Tommaso Salvini. Ora me ne vivo lontano dalla musica e dalla drammatica, in mezzo agli scogli del Mediterraneo e mi diverto pescando. Chi sa che non mi avvenga di trar fuor dall'onde un qualche tesoro? Se pescassi un maestro di prim'ordine? un nuovo Rossini? un nuovo Donizzetti? un nuovo Verdi? oppure il teatro drammatico italiano ch'è andato in fondo da un pezzo? o meglio ancora un impresario che pagasse i *quartali*? o un ministro delle finanze che ci coprisse d'oro dalla testa ai piedi?....

Ah! pur troppo fino ad ora non ho pescato che le interpellanze di un deputato della sinistra, le gare di un municipio, una cassetta di croci di S. Maurizio (nè anche i pesci le vogliono più) ed un numero considerevole di... granchi. Di questi ultimi farò dono, appena ritornato a Firenze, agli impresari teatrali e agli uomini politici affinchè perseverino nella buona via. Intanto dopo la pesca proverò la caccia e quindi, bene o male, rivedrò il campanile di Giotto, la pancia monumentale del signor Barile, la Venere dei Medici e la cravatta bianca del professor Pagliano.

F. D'ARCAIS.

gane e le privative, se saranno poste in mano di Società nazionali, sarà questa misura accettata con grande favore, e certo però che in mani straniere non riuscirebbe la meglio accetta: però, ove non si potesse trovare altro mezzo per distruggere efficacemente il contrabbando, si è disposti anche ad accettare quest'ultima condizione. Sopratutto in Piemonte suonarono grandissime le frasi che accennano alla perequazione dell'imposta prediale, perequazione da così lunghi anni promessa ed aspettata e non mai eseguita. La tassa sul macinato ha fatto tentennare un tantino il capo. Se veramente questa è una necessità inevitabile, il paese che già fece tanti e gravi sacrifizi non si rifiuterà certo neppure a questo.

La nostra esposizione aperta per cura della Società promotrice di belle arti, è riuscita quest'anno sensibilmente inferiore alle precedenti sia per numero sia per qualità di lavori, se ne adduce però la ragione suprema, e positivamente vera che cioè i dipinti e le statue di merito furono tutte inviate alla grande esposizione parigina.

La seduta del nostro Consiglio comunale, di cui vi ho fatto cenno più sopra, riuscì piuttosto interessante, viva ed animata, sia per l'importanza della questione posta all'ordine del giorno, sia a cagione della interpellanza mossa dal consigliere Ferrati in ordine al nostro Museo industriale. Il consigliere Ferrati chiedeva al sindaco qual fondamento di vero potessero avere le voci che correvano di questi giorni, circa al trasporto da Torino del Museo industriale, ed allo stabilimento invece, ed in surrogazione di quello, della scuola superiore militare. Rispose il sindaco non conoscere al riguardo le intenzioni del Governo.

Il consigliere Berti, ex-ministro, parlò a lungo e con facile eloquio e con vivo interessamento, dimostrò l'importanza del Museo industriale ed i vantaggi che avrebbe arrecato non solo alla città di Torino, ma bensì a tutta Italia, quando detto istituto avesse raggiunto quel grado di perfezionamento che è in mente del Governo ed espresse il desiderio che il sindaco avesse a cooperare assai perchè il Museo fosse attuato il più prontamente possibile nella nostra città. I consiglieri Di S. Martino, Sclopis ed altri, manifestarono eguale avviso e tutti convennero della necessità in cui si trova la città nostra di sapere finalmente qual sorte è riserbata a questa istituzione. Il Consiglio affidò al sindaco, commendatore Galvagno, l'incarico di conoscere le intenzioni del Governo tanto a riguardo dell'attuazione del Museo industriale, quanto a riguardo dello stabilimento della scuola superiore militare: istituzioni queste che arrecherebbero per certo un grandissimo vantaggio alla città nostra. Oggi il sindaco partirà da Torino, e domani si presenterà dai signori ministri d'agricoltura, industria e commercio e della guerra per sollecitare da tutti e due cotesti Ministeri la definizione di queste due pratiche, che si sperano favorevoli agli interessi ed ai desiderii dei torinesi.

Per l'effetto di una convenzione intesa fra la Giunta municipale e la Società del canone gabellario rappresentante gli esercenti, ed approvata dal Consiglio comunale dopo viva discussione a cui presero parte i consiglieri Vegezzi e Ceppi, il Municipio paga la somma di 800 mila lire alla predetta Società in rimborso di oltre un milione e 400 mila lire che il Municipio avrebbe percepito in più sui diritti per minuta vendita del vino, birra e alcoli.

P. S. — Al momento di chiudere si annunzia un grave incendio che sarebbe scoppiato nelle cantine della Banca nazionale.

Roma, 11 maggio. — Chi considerasse in questi giorni le peripezie del governo papale penserebbe che questi governanti, e il principe più di tutti, stessero con l'animo accasciato e fra il sì ed il no nella risoluzione di raccomandarsi al re d'Italia, e cedergli a buoni patti questo esile dominio temporale. Invece, sono in festa e in giolito e in apparecchi di feste maggiori. Qui i macellai minacciano di mettersi in isciopero non potendo soffrire la tirannia della tariffa municipale; i briganti hanno preso possesso di tutto il territorio romano; i liberali rumoreggiano entro e fuori; le milizie non conoscono disciplina e si fanno beffe dei generali e del monarca; angustie da ogni lato. Sarà per questo che il sommo pontefice ben composto a serenità si mostra nei luoghi più frequentati di Roma, va a passeggio fra' bellimbusti e cicisbei che lo lasciano solo, e fa di mani e di piedi perchè si discorra di lui, della sua quiete, della sua robustezza, della sua voce sonora. Egli forse prova di mescolarsi co' cittadini, con la buona intenzione di *rialzare il morale* come si dice con frase pellegrina di tutti i principi che si degnano di visitar qualche luogo ove regni la tristezza. Ma a Pio IX sembra fatato che intervenga tutto l'opposito di quello che si propone; di che fa fede la sua lunga e varia storia, e beato chi la saprà scrivere senza tenere ira nè parte. Quando Pio IX va in zonzo per la città in modo da esser veduto dall'universale, si pensa sempre sinistramente dei casi pubblici; e nessuno si scorda che nel 59 alla falsa notizia che recò la sconfitta dei nostri e degli alleati, Pio IX fece a piedi le principali vie della città. Ora che il flagello del brigantaggio ha desolato migliaia di famiglie, ora che la polizia sbrigliata ha condotto in carcere migliaia di cittadini in odore di liberali, ora che la miseria ha invaso tutti, Pio IX fa le festose comparse.

Se vi narrassi con tutti i particolari gli strazi sofferti in questa settimana da più che sessanta famiglie, voi pure che leggete, porreste da un lato i rispetti umani e politici, e condannereste con acerbe parole la crudeltà degli uomini che ci governano in nome di Dio. I birri hanno invaso più di sessanta case con furore da barbari, per istrappare dalle braccia delle madri, delle mogli e delle sorelle, uomini che hanno il peccato di voler bene alla patria, alla libertà. L'odio furibondo dei satelliti d'un Antonelli si è diretto contro la classe operaia, condannando a basire di fame moltissime famiglie che campano la vita col sudore della fronte dei mariti e de' figli.

Diecimila uomini di guarnigione in Roma, fanno uffizio di carcerieri; e se vedeste gli zuavi quando, stando in aiuto de' gendarmi, e debbono fermare un galantuomo, come fanno da valorosi! Non usano quella specie di cortesia che si suole adoperare dalla gente civile anche quando le pubbliche necessità condannano gli uomini a far cattivo ufficio ai loro pari. Essi si avventano sulle persone, menano calci e pugni, e danno con le spadette di piatto e di taglio. Le sofferenze nostre sono giunte a tal punto che omai bisogna scuotersi, o divenir fango per non addarsi di essere calpestati.

I briganti in Olevano presero l'altrieri un contadino accusandolo di aver fatto la spia per mettere in salvamento una ricca famiglia che stava per cadere in loro mano. Lo hanno tassato di quattrocento scudi; e perchè è povero, ricorse la sua famiglia alla carità privata e riuscì ad accozzarne dugento. I briganti ricevettero quella somma, e per far ricevuta in conto al portatore di essa, recisero un orecchio al povero contadino e lo consegnarono al messo, con ordine di portarlo alla famiglia, dicendole che se entro due giorni non saranno spediti gli altri dugento scudi, le sarà mandato il capo di suo padre. Non sarebbe opportuno che la generosità di Pio IX soccorresse una povera famiglia, anche a scapito di qualche santo?

A Bracciano una banda bene armata scontrossi l'altro dì con quattro birri a cavallo e li sopraffece. Fattili smontare tolsero loro le armi, e poi frugandoli in tasca trovarono che ognuno portava una manetta. Con molto cinismo le presero e le accomodarono nelle mani de' birri stessi con certe strette da spiritare. Così manettati li lasciarono pe' fatti loro sbeffeggiandoli finchè non furono fuori di veduta.

A Cerretri, a Palo, a Palombara, a Maccorese e per tutta la costa maremmana scorazzano briganti in gran numero.

Ieri i signori romani che se ne stavano a villeggiare, e agli spassi della caccia delle quaglie, se ne tornarono a Roma in fretta e in furia. Alcuni vennero coi treni bagagli e merci o sopra carri di carbon fossile. Si dice che briganti alla sbandata sieno per fino nel territorio del comune di Roma, e forse entro le mura. Gendarmi furono spediti in vari luoghi, se non per disfarli, per tenerli in rispetto; ma le milizie straniere non debbono uscire da Roma; gli zuavi non si sprecano per vili fazioni, nulla importando che la desolazione regni di fuori, purchè nella capitale i liberali vadano a capo chino.

Il *Daily News* in una sua corrispondenza parigina del 20 dicembre 1866 aveva asserito che gli azionisti del *Journ. des Débats* avevano toccato un *dividendo* più forte che d'ordinario in seguito alle sovvenzioni avute dal governo d'Italia e da quello di Prussia.

Il *Journ. des Débats* dichiarò al *Daily News* che approfittando delle leggi inglesi, le quali permettono al diffamato di obbligare il diffamatore a produrre la prova dei fatti apposti, lo avrebbe citato dinnanzi al giurì.

Il *Daily News* in allora prese esso medesimo l'iniziativa d'un'inchiesta per conoscere la verità sui fatti annunciati dal suo corrispondente, in seguito alla quale ritrattò ampiamente, interamente ed onorevolmente ogni accusa portata contro il *Journ. des Débats* dichiarando che nessuna somma nè a titolo d'abbonamenti, nè a nessun altro titolo qualunque, fu mai pagata al giornale dai governi di Prussia e d'Italia.

Ci scrivono da Alessandria d'Egitto essere partito di colà per l'Italia il sig. Girolamo Lattis nostro distinto concittadino che si dice incaricato di avanzare proposte al Governo Nazionale all'uopo di instituire una linea diretta di navigazione fra l'Egitto e Venezia che estenderà i rapporti commerciali fra i varii porti italiani e le spiaggie libiche.

IL RE A CHIOGGIA

Questa mattina, scrive la *Gazzetta di Venezia* dell'11 alle ore 7 colle vaporiere della R. marina, Sua Maestà il Re partiva alla volta di Chioggia. Accompagnavano il Re, S. A. R. il principe Amedeo, e da numeroso seguito.

Durante tutta la traversata, le ovazioni, che cominciarono quando la M. S. salpava dal Giardinetto reale, e nei paesi di Malamocco, S. Pietro in Volta, Portosecco e Pellestrina, e si alternavano col suono delle campane ed il tuonare delle artiglierie dei forti lungo il litorale.

Alle ore 9 entravano le vaporiere nel porto di S. Felice, e poco dopo s'avvicinarono allo scalo di Chioggia, ov'era stato appositamente disposto un elegante padiglione. S. M. il Re discese in una ricca peota, cui tennero dietro altra bissona e numerosissime barchette, in gran parte remigate da donne, le quali vestite di bianco e con uniformi cappelli di paglia con fiori, e fazzoletti pur d'eguali colori, davano alcun che di bello e di singolare alla scena, in verità commovente per l'entusiasmo, che proruppe dall'infinito numero di persone accorse ad incontrare il desideratissimo Re.

Stavano attendendo la M. S. allo scalo, il sindaco comm. Naccari col Consiglio municipale, il commissario distrettuale, tutte le autorità civili e militari, ed il vicario capitolare col clero. La Guardia nazionale schierata e la truppa facevano ala al solenne ingresso, che fu una vera marcia trionfale, lungo la magnifica via, per deliberazione del Consiglio comunale del 6 corrente dedicata a Vittorio Emanuele, e fino al Duomo. Dalle finestre addobbate e a profusione imbandierete sventolavano i fazzoletti, e piovevano fiori e sonetti.

Visitando il Duomo, la M. S. recavasi col seguito nel palazzo municipale, dove, ricevute le autorità, si trattenne particolarmente col sindaco, dal quale accolse, con benignità, una petizione sui bisogni di Chioggia, e sui provvedimenti opportuni nell'interesse speciale della città e generale della nazione, manifestandogli intanto come era sua intenzione di elargire del proprio ai poveri la somma di lire 5000.

Nel ritorno dal palazzo le ovazioni si ripeterono clamorose; e quando le vaporiere si discostarono dalla riva, parea che asportassero da Chioggia, ciò che v' ha di più caro ed amato, sì che per lungo tratto nel porto, si udivano le lontane acclamazioni di riconoscenza e di addio.

S. M. rientrava in Venezia alle ore 4 pom.

Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Genova* dell'11, che la squadra del Mediterraneo comandata dall'illustre contr'ammiraglio Ribotty è tornata ieri (10) all'ancoraggio nel golfo della Spezia.

Nel *Commercio di Genova* dell'11 corrente si legge:

Il barone di Rotschild annunziò agli azionisti delle strade ferrate dell'Alta Italia e Sud-Austria, nell'assemblea tenuta a Parigi il 30 aprile scorso, che il passaggio del Brennero verrà aperto alle locomotive nel prossimo luglio.

Non è d'uopo di far notare l'importanza di questo fatto che pone l'Italia in diretta comunicazione col centro della Germania.

Venezia, Livorno, Genova per tale strada sono più vicine ad Ulma, Monaco e Stoccarda, che non qualunque altro posto dell'Europa nordica.

La lunga ferrovia che scorre sulle coste dell'Adriatico è la più celere e sicura strada che i cinquanta milioni di tedeschi possono percorrere per recarsi in Oriente.

Sapremo noi prevalerci di tali vantaggi eccezionali?

L'*Italia Militare* dell'11 corrente pubblica il bollettino n° 42 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Gozani di Treville cav. Filippo, luogotenente generale in ritiro, membro del consiglio dell'ordine militare di Savoia. Esonerato, dietro sua domanda, dalla predetta carica.

Pes di Villamarina del Campo conte Bernardino, luogotenente generale.

Serra conte Francesco, vice-ammiraglio
Nominati membri effettivi del consiglio dell'ordine militare di Savoia.

Alla *Gazzetta Ticinese* del 10 scrivono da Berna:

Case svizzere in Ancona hanno ora mandato dei reclami, perchè il governo italiano non vuole dispensarle dal prestito forzato, ad onta dell'assicurazione data per trattato, ed esprimono la loro meraviglia al Consiglio federale, che i loro reclami a tale riguardo non siano arrivati a notizia dell'inviato svizzero in Firenze. Secondo quanto è asserito dai reclamanti, sembra che sia in controversia se anche le Società di commercio svizzere siano da dispensarsi dal prestito forzato. Il Consiglio federale ha risolto di invitare il ministro Pioda a fare dapprima dei passi affichè il pagamento non abbia ad eseguirsi tosto, indi a riferire sullo stato della cosa.

Il governo italiano, come è noto, ha da gran tempo reclamato perchè nei Brefotrofi di Como e di Milano vengono esposti parecchi bambini ticinesi, ed ha chiesto di entrare in negoziati col Cantone del Ticino affinchè sia posto riparo all'abuso. Il governo del Ticino ha risposto trovare esagerato il reclamo; esser tuttavia disposto ad entrare in negoziati, ed accettar Como per sede di essi. Ne sarà data notizia al governo italiano.

NOTIZIE SANITARIE

Verso le 10 di questa mattina, scrive la *Lombardia* dell'11, venne trasportato all'ospedale su di un carretto, certo Tagliante Mauro, d'anni 54, giornaliero, domiciliato nei CC. SS. S. Pietro in Sala già cadavere.

Dai segni esterni riscontrati sul corpo, si riconobbe il Mauro morto per il tifo petecchiale.

Ieri poi si verificò un altro caso di tifo petecchiale verificatosi in individuo da poche ore accolto nell'Ospedale e proveniente da Tradella.

La *Gazzetta di Bergamo* dell'11 scrive che, dal mezzodì dell'8 a quello del 10 maggio, nei tre circondari di quella provincia si ebbero a deplorare 11 nuovi casi di cholera, 3 dei quali avvennero in Bergamo e furono seguiti da 4 decessi, rimanendo 17 cholerosi in cura all'ospedale.

Dal *Giornale di Sicilia* del 9 corrente apprendiamo che dal mezzogiorno del 2 a quello del 6 maggio, a Caltanisetta si verificarono 4 nuovi casi di cholera, seguiti da 4 guarigioni e da 2 decessi, e rimanendo in cura 7 cholerosi.

NOTIZIE ESTERE

Nelle Camere prussiane dove si discute la costituzione federale si è manifestata una scissura assoluta fra la maggioranza e la frazione progressista.

La stampa di Berlino è ritornata ad una intonazione pacifica e la *Gazzetta Crociata* riconosce candidamente che il Lussemburgo non volesse la guerra, che la pretensione della Prussia di continuare l'occupazione di quella fortezza appoggiandosi ai trattati non è sostenibile dal momento che la Confederazione germanica a cui apparteneva quella fortezza non esiste più ed *è impossibile vedervi l'erede legale de' suoi diritti nella Federazione del Nord non ancora combinata.*

— Al *Fremdenblatt* del 9 scrivono da Zagabria in data dell'8 corrente:

Questa notte furono rotte le finestre a Zlatarovic, impiegato partigiano dell'unione, e venne insultato il fratello del dirigente la cancelleria aulica, sig. di Kussevic.

Il *Cittadino* di Trieste del 10 ha il seguente telegramma:

Fiume, 9 maggio.

In seguito alla protesta del municipio di Buccari contro la nomina del regio commissario per Fiume, ed in seguito al sovrano autografo diretto al presidente ministro ungherese Andrássy, la Dieta ha dichiarato unanimemente, che Fiume qual parte integrante del regno della Croazia non possa mai entrare in un separato rapporto verso l'Ungheria. — Il deputato fiumano Verneda prende la parola in italiano; in seguito di che è stato conchiuso che la lingua croata è lingua esclusiva della Dieta. — I deputati fiumani sortono a cagione del rumore nella sala e nelle gallerie.

— Dall'*Havas-Bullier* si comunica ai giornali parigini del 10 il seguente dispaccio:

Saint-Nazaire, 9 maggio.

Il vapore postale *Imperatrice Eugenia*, proveniente dal Messico e dalle Antille, lasciò Vera-Cruz il 13 aprile e giunse qui oggi. Egli ha a bordo il principe Iturbide.

Vera-Cruz era ancora assediata dal generale Benavides con 3000 uomini; la presa di Puebla per parte dei juaristi si confermava e dicevasi che Marquez fosse uscito da Messico con 6000 uomini per tentare di riprendere Puebla.

Nel *Dziennik Poznanski* del 7 corrente si legge:

« La *Gazzetta ufficiale* del governo di Volinia (Russia) annunzia che il Governo russo graziò tutti i francesi deportati in Siberia, perchè avevano preso parte all'insurrezione polacca. Essi saranno immediatamente trasportati in Francia a spese del Governo russo. »

L'*Osservatore Triestino* del 10 riassume nel seguente modo le notizie di Bombay 19 aprile, di Calcutta 13, di Singapur 8 e di Hongkong del 1° dello stesso mese. Riferiscono da Birma che gli ultimi disordini e la presente anarchia minacciano di esser seguiti dal flagello della fame. Il re ha ricusato di ricevere la lettera del vicerè delle Indie, con cui esso lagnavasi del modo con cui fu trattato il colonnello Phayre, agente britannico. L'ostinazione di quel monarca e la sua risoluzione di non avere alcun rapporto cogl'inglesi avranno immancabilmente per risultato l'annessione di Birma ai possessi indo-britannici. Tale fatto è ritenuto inevitabile anche in quel paese stesso; ed uno di que' capi indigeni venne ad offrire la sua assistenza agl'inglesi nella guerra ch'egli considera certa. — A Pesciauer si prepara una spedizione per punire la tribù di Hussein Kail, che per mesi derubò le valigie postali degl'inglesi, e fece prigioni le loro guardie di polizia.

Dalla Cina si ha che il console generale di Francia a Sciangai invitò i commercianti francesi ad esprimere le loro vedute relativamente alla prossima revisione del trattato franco-cinese. — I ribelli incendiarono parecchi villaggi presso l'isola Grosvenor, nell'Yang-tze-kiang. — A cominciare dal capo d'anno giapponese, gl'impiegati del Giappone assumeranno il vestito europeo. — Il ministro di Francia nel Giappone intende fare una visita al governatore di Osaca. Si crede però ch'egli non abbia alcuno scopo politico.

[*Corrispondenza particolare dell'Opinione*]

Parigi, 9 maggio. — Uno strano fenomeno si produce in questo momento. Nel giorno stesso in cui si raduna a Londra quella conferenza che fu tanto desiderata dagli amici della pace, le apprensioni di guerra si rivelano più vive che mai. Egli è ben vero che mai scoppiò con maggiore forza questa contraddizione di uno sforzo fatto in favore della pace cogli armamenti straordinari del momento. Sebbene pensasi dunque che l'attuale difficoltà del Lussemburgo sarà risolta dalla conferenza, ci sembra non pertanto essere convinti che da qui a qualche mese un nuovo conflitto scoppierà fra la Francia e la Germania, e che allora il solo diplomatico che entrerà in scena sarà il cannone.

La ragione di tutti i dubbi in mezzo a tante promesse di pace sta nella diffidenza che continua a esistere fra la Francia e la Prussia. Tutti qui sono persuasi che sotto un pretesto o l'altro la Prussia vuole cercare un conflitto onde misurarsi colla Francia, ed in Prussia non si può fare a meno di credere che la Francia, irritata degli ingrandimenti della Prussia, vuole a viva forza riprendersi il Reno.

Bisogna poi riconoscere che l'attuale attitudine della Francia non è di natura a tranquillizzare il popolo tedesco. L'assioma: *Si vis pacem, para bellum*, ha per rovescio ugualmente esatto: *Si vis bellum, para bellum*, ed io comprendo che al di là del Reno non ci si capisca gran fatto. Una lettera da Metz, che io ho sotto gli occhi, annunzia che la città è ingombra di pontoni e pontonieri per passare il Reno. Da Lorient si scrive che il Ministero della marina ha dato l'ordine di abbandonare i lavori che esigono molto tempo e di non occuparsi che dei vascelli che possono essere pronti da un momento all'altro. Non si finirebbe più ove si volesse raccontare tutti i fatti che riguardano gli armamenti. Il maresciallo Niel, ministro della guerra, avrebbe detto: « Io non voglio essere un Benedeck; bisogna che la Francia sia pronta ad entrare in campagna allorchè il suo interesse lo esigerà. » Si racconta pure che al suo ritorno dal Messico il maresciallo Bazaine sarebbe stato ricevuto nel modo più lusinghiero dall'imperatore. « Io non ignoro, avrebbe detto quest'ultimo, che voi avete degli invidiosi; ciò che non mi fa stupire, perchè siete un uomo di merito; ma il mio orecchio fu sempre chiuso per coloro i quali mi dissero male di voi. Se non vi do oggi un comando attribuitelo alla ragione che non ne vedo alcuno degno di voi; però voi non attenderete lungamente. »

Non ho bisogno di dirvi che a Berlino pure non si lasciano addormentare dalla speranza della pace. Siccome il governo s'inquieta degli armamenti della Francia, esso si tiene pronto a tutti gli avvenimenti. Così il decreto di mobilizzazione dell'armata sta già pronto sul tavolo del sig. Di Bismark; non ci manca che la firma del Re.

Anche l'Inghilterra sembra malcontenta dei preparativi della Francia; essa fa ogni sforzo per giungere colla conferenza a buoni risultati; dopo di che essa farà, come vi dissi, la proposta d'un disarmo generale.

Malgrado la corrente di cattive notizie manifestatasi oggi, la fiducia della Borsa non fu scossa e noi vediamo i cambi mantenersi al diapason della pace.

Corse ultimamente la voce che delle manifestazioni francesi si erano prodotte a Lussemburgo e che la bandiera francese era stata inalberata in qualche punto.

Il signor Rigault de Genouilly, ministro della marina, che vede le cose sotto il punto di vista del ministro della guerra, è in aperta ostilità col signor Rouher, il quale rappresenta nei consigli dell'imperatore la pace.

Malgrado le osservazioni del ministro delle finanze l'ammiraglio prosegue a spingere gli armamenti con grande alacrità. Egli avrebbe dichiarato al signor Rouher che se gli rifiutava il danaro necessario egli lo chiederebbe alle Camere. Per parlare in questo modo bisogna che egli si sappia appoggiato dall'imperatore.

È sempre all'ordine del giorno la questione delle obbligazioni messicane. I deputati sono assediati da tutte le parti dai reclami dei possessori di queste obbligazioni ed il signor Rouher tormentato dai rappresentanti del paese subisce il contraccolpo di questi reclami. Per porre un termine a questo tormento egli avrebbe finito per dichiarare che da qui a quindici giorni egli presenterebbe un progetto di legge a questo proposito.

Il giornale la *Luna* è posto sotto processo per aver messo in caricatura senza autorizzazione il sig. Veuillot.

Annunziano che il signor Teofilo Lavallée l'autore della *Storia di Francia* e delle *Frontiere della Francia* è gravemente ammalato.

Ieri ebbe luogo al Circolo internazionale del Campo di Marte il banchetto del decimo gruppo offerto dai membri francesi del giurì ai membri stranieri. Il banchetto era presieduto dal signor Giovanni Dolfry, vicepresidente del decimo gruppo. A destra stava seduto l'illustre chimico, barone Liebig, rappresentante dei giurì esteri. Dopo i brindisi fatti ai sovrani stranieri e all'imperatore, il signor Dolfry fece un discorso nel quale rese giustizia ai progressi fatti dalla Germania nell'educazione popolare. Poi espose lo scopo che si propone il decimo gruppo, cioè il miglioramento della condizione fisica e morale degli operai. Il barone Liebig rispose facendo l'elogio della pace e maledicendo la guerra. Parecchi altri discorsi furono pronunziati nello stesso senso.

PS. Dicesi che l'Inghilterra ha dato la sua garanzia per la neutralizzazione.

L'attitudine della Prussia sarebbe molto altera alla Conferenza di Londra. Essa parla sempre come rappresentante della Germania e posa sempre come campione dei fatti compiuti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 5 maggio con il quale il comm. Quintino Sella fu confermato

vicepresidente del Consiglio delle miniere ed il comm. Filippo Cordova fu nominato membro del Consiglio stesso.

2. Disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

3. La notizia che con regi decreti firmati nella udienza del 25 aprile decorso furono dimessi dalla carica i seguenti fonzionari:

Martelli Carlo, sindaco del comune di Roccamandolfi, circondario d'Isernia, provincia di Molise;

Nespòli Giuseppe, sindaco del comune di Credaro, circondario e provincia di Bergamo;

Monti Gio. Batt., sindaco del comune di Quattordio, circondario e provincia di Alessandria;

E nell'udienza del 5 maggio corrente, Migliora ing. Giuseppe, sindaco del comune di Casteggio, circondario di Voghera, provincia di Pavia;

Diana Antonio, sindaco del comune di Vico di Pantano, circondario e provincia di Caserta;

Rossi Saverio, sindaco del comune di Baia e Latina, circondario e provincia di Caserta.

4. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

5. La notizia che, con R. decreto del 25 aprile decorso Gonnet cav. Ernesto, maggiore del genio militare, fu chiamato a reggere la 6ª divisione del Ministero della marina coll'annua indennità di lire novecento a datare dal 20 aprile anno corrente, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado San Vitale conte Guido, dispensato da tale carica dalla suddetta data.

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge nº 22. — Convalidazione del Regio decreto 22 settembre 1866 nº 3214, concernente la conservazione delle colonie agricole già appartenenti alle Corporazioni religiose.

Commissari:

Ufficio 1. Farini — 2. Morelli Carlo — 3. Mazzarella — 4. Massarani — 5. Rorà — 6. Cancellieri — 7. Solidati — 8. Puccioni — 9. Di San Gregorio.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE D'ARTIGLIERIA E GENIO

Armi da fuoco portatili caricantisi per la culatta.

Con nota 10 gennaio 1867, inserta nel foglio della *Gazzetta Ufficiale* del 13 gennaio 1867, nº 13, e facente seguito ad altra delli 30 agosto 1866, si annunziava che tutti coloro che fossero inventori di sistemi si d'armi nuove caricantisi dalla culatta, che di trasformazione delle armi attuali in caricantisi per la culatta, e che intendessero proporre i loro sistemi al Regio Governo, dovessero presentare i loro campioni di esse armi alla Direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino, non più tardi del 28 febbraio 1867, per le armi trasformate, e non più tardi del 30 aprile 1867 per le armi nuove.

Non essendo tuttora stato adottato il modello d'arma nuova per uso dell'esercito, si previene che è prorogato fino ad ulteriore avviso il tempo utile per presentare alla Direzione della fabbrica d'armi di Torino i campioni d'armi nuove caricantisi dalla culatta, mentre invece più non verranno accettati dalla Direzione suddetta i campioni d'armi trasformate, il cui modello è già stato approvato da questo Ministero.

Il Ministro G. Di Revel.

CRONACA DI FIRENZE

Quel giovane e valente artista ch'è il signor Adolfo Pieroni di Lucca, volendo onorare la memoria di Massimo d'Azeglio, ne incideva con rara valentia il ritratto in una bella medaglia che si può ammirare nelle vetrine del signor Hirsch, ottico, in via dei Calzaiuoli, ed in quelle del signor Maggi, negoziante di stampe, in via de' Banchi.

La medaglia del signor Pieroni fu eseguita con rara perfezione; il ritratto dell'illustre estinto, ch'è somigliantissimo, è attorniato da queste parole: *Massimo d'Azeglio pittore, scrittore, statista.*

Il rovescio di quella medaglia ha la seguente iscrizione onoraria: *In vari stadii — Atleta — Un solo amore — Lo ispirò sempre — La patria.*

Abbiamo già annunziato la sottoscrizione aperta per erigere un monumento alla memoria dell'illustre epigrafista Luigi Muzzi. Però, siccome nella breve notizia che ne abbiamo data non si è potuto far cenno particolareggiato della proposta nè da chi è stata fatta, vi ripariamo ora, inserendo il testo della circolare:

L'onorare la memoria di coloro i quali si resero benemeriti della patria per opere o dello ingegno o della persona, è cosa praticata da ogni nazione civile; e noi italiani abbiamo dato una solenne prova, or son due anni, di non essere neppure in ciò secondi alle altre nazioni.

Luigi Muzzi di Prato, professore di belle lettere e accademico della Crusca, defunto in Firenze il 15 marzo del 1865 di anni 89, passò la sua lunga vita fra lo studio e le sventure. La ultima generazione passata, la presente e le future, debbono a lui il bando della torturante compitazione per l'insegnamento del leggere, poichè egli fu l'inventore del metodo fonico ossia a suoni. Egli fu pure il creatore dello stile epigrafico nell'italico idioma, per cui acquistò fama di principe e padre dell'italiana epigrafia; ed ora, mercè sua, si veggono pei chiostri e pei cimiteri iscrizioni italiane, e così il volgo e i non dotti possono intendere quanto è stato scritto per rammentare ai superstiti le virtù dei trapassati.

Pochi mesi prima che il sovrano epigrafista mancasse all'Italia, un illustre professore di Reggio dell'Emilia (Paolo Terrachini) lo pregò, a nome anche di un egregio scultore suo concittadino, di lasciarsi ritrattare; e il detto artista potè modellarne il busto. Ora, la sottoscritta, figlia del defunto, brama ardentemente di onorare la memoria dell'amato genitore, facendo scolpire in marmo quelle venerande sembianze per tramandarle ai posteri, e formando un modesto monumento da porre in luogo conveniente in Firenze; ma sventuratamente le mancano i mezzi per sostenerne la spesa! Per ciò prega, fiduciosa, colla presente, tutti quegl'italiani che non sono insensibili alle altrui sventure, e che sanno apprezzare il merito di chi dedicò indefessamente ogni cura e studio a profitto delle lettere e a bene e gloria della patria, di volere cortesemente contribuire, anche in tenue parte, all'effettuazione di quest'opera onorifica.

I chiarissimi signori sottoscritti, componenti una Commissione, gentilmente riscoteranno le offerte; e quei signori dimoranti nelle diverse parti d'Italia ed ai quali giungerà la presente, sono pregati ad usarne la cortesia di procurare delle offerte nel loro rispettivo paese e d'inviarle poscia ai signori della Commissione, ossia alla Biblioteca Marucelliana, colla nota delle medesime e dei nomi dei signori offerenti nel qui unito foglio: poscia tanto quelle che questi verranno pubblicati nei giornali.

Colla speranza di essere benignamente favorita dai suoi connazionali, e particolarmente dai dotti, anticipa loro i più fervidi ed ossequiosi ringraziamenti.

Firenze, 1 aprile 1867.

L'obbligatissima
Olimpia Muzzi
Ilario Bedotti, Scultore

Chiarissimi Signori
componenti la Commissione
M. Tabarrini, Arciconsolo della Crusca.
Francesco Bonaini, Accademico della Crusca.
G. Canestrini, Bibliotecario della Nazionale.
Pietro Fanfani, Bibliotecario della Marucelliana.

Sull'antico cannone di San Paolo, detto il *barbuto*, giunto testè da Tunisi a Firenze, l'*Italia Militare* dell'11 reca i seguenti particolari:

Dobbiamo alle relazioni amichevoli che legano il commendatore Castelnuovo, medico di S. M., al Bey di Tunisi, ed agli insistenti uffici fatti da lui presso il governo tunisino, che l'Italia abbiasi in questi giorni rivendicato uno dei più bei capo-lavori che illustrano la storia delle nostre artiglierie, e contraddistinguono un'epoca, nella quale lo sviluppo della loro fabbricazione era forse presso di noi superiore a quello delle altre nazioni europee. Vogliamo dire d'un magnifico cannone in bronzo che, caduto fin dal secolo scorso nelle mani dei pirati, fu per lungo tempo ornamento e difesa del porto di Tunisi e che testè restituito al governo italiano trovasi attualmente alla nostra stazione ferroviaria in attesa di collocazione definitiva. È opera di Cosimo Cenni, fonditore fiorentino, del quale si ammirano altre opere di simil genere, e fu da lui costrutto nel 1628 per ordine di Ferdinando II, granduca di Toscana, come rilevasi da due iscrizioni che si leggono nella parte superiore della culatta. Il suo peso è di 27,480 libbre; la sua lunghezza di 4m, 40; il diametro interno della bocca 0m, 26; il diametro della parte rinforzata 1m, 00. Per tutta la lunghezza dell'arma si osservano dei bellissimi rilievi di corretto disegno e di una finitezza squisita; fra i quali primeggiano le figure di due guerrieri che sostengono lo stemma mediceo, e un'altra figura che si ritiene per l'effigie di S. Michele. I due maniglioni rappresentano due marzocchi, insegna dello stato fiorentino. Il bottone della culatta è formato dalla testa di un santo che s'avvicina alla grandezza naturale, ed è pure uno stupendo lavoro. Il ministero della real casa, al quale, per quanto ci vien detto, spetta la collocazione di quest'opera d'arte, farebbe cosa grata al pubblico esponendola in un locale, dove potesse facilmente e da tutti essere ammirata. A quest'uopo risponderebbe egregiamente il cortile del palazzo pretorio, ora sede del museo nazionale.

Sabbato, 11 corrente, dalle guardie di pubblica sicurezza furono arrestati dodici questuanti, quattro oziosi ed un ubriaco molesto.

Nota d'alcuni oggetti trovati dal 4 all' 11 maggio e denunziati all' uffizio di Polizia municipale:

Un portafogli contenente alcuni fogli di Banca, appunti e documenti, trovato in via Pellicceria il 4 detto.

Un passaporto per l'interno rilasciato dal sindaco di Carpi, circondario di Modena.

Alcuni fogli di Banca trovati in una sala nel R. Museo nazionale il dì 7 detto.

Una capra di pelame bianco con macchie, ecc., trovata presso il ponte all'Asse in S. Jacopino in Polverosa il 9 corrente.

Domenica, 12, nelle ore pomeridiane, in via Ghibellina, e precisamente davanti al portone del palazzo Borghesi, fu rinvenuto un borsellino contenente pochi danari, che sarà restituito a chi provi di esserne il proprietario.

Quel borsellino fu depositato all'Amministrazione del nostro giornale.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 12 maggio 1867 ore 8 antimeridiane.

Continua ad abbassare il barometro di 1 a 2 mm. nel nord e resta stazionario o lievemente s'innalza nel sud. Durano le pressioni un poco sotto la normale nel nord e appena alla normale nel sud. La temperatura cresce e si mantiene sempre sotto la normale. Cielo generalmente nuvoloso e mare più o meno agitato. Dominano con forza i venti d'est e sud-est e anche sud-ovest. Nel centro d'Europa dura il barometro ad abbassare e la temperatura a crescere sotto il sud-est e sud-ovest, e anche in Francia sulla Manica, e nei porti del Mediterraneo il barometro scese di 5 mm.

Temporali sull'Oceano, e forti sud-est e sud-ovest nel Mar Nero.

Qui il barometro è sceso nella mattina di 2 mm.

Stagione burrascosa e da temporali, ma senza pericolo di forti colpi di vento nei nostri porti.

Nella giornata dell'11 maggio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 27,5 e la minima di + 11,5.

Nella notte del 12 maggio, la temperatura minima fu di + 12,5.

Ill.mo sig. Direttore dell'*Opinione* abbia la compiacenza di pubblicare la seguente mia dichiarazione:

« Avendo Ella pubblicato nel suo pregiatissimo periodico un Programma intitolato *L'Italia all'Esposizione universale*, ove il mio nome figura fra i direttori di tale intrapresa, dichiaro che avrei accettata tale qualifica sotto condizioni le quali non si sono verificate, e quindi il mio nome deve radiarsi da pubblicazioni cui non ebbi parte. »

« Bologna, 14 aprile 1867.

« E. Berti-Pichat. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Errore fatale. — Scrivono da Saigon (Cocincina) il 29 marzo all'*Avenir National*:

Il 18 corrente, un soldato ed un marinaio francese furono mandati in quest'ospedale perchè guarissero delle febbri; nella notte, una suora di San Paolo, volendo dare loro una dose di chinino, ha la sventura d'ingannarsi di barattolo, ed invece dà loro della strignina, e la morte. Uno dei due morì istantaneamente e l'altro morì il giorno successivo, dopo avere orribilmente sofferto.

I doni di uno sposo. — L'*Organe de Mons* dice che le gioie presentate dal conte di Fiandra alla principessa Maria sono state valutate 1,500,000 franchi. Le pietre preziose provengono dall'eredità della principessa Carlotta, prima moglie di Leopoldo I, che ne fece un legato in favore del conte di Fiandra.

Il conte di Fiandra possiede inoltre altre gioie di un valore poco comune. Si citano fra le altre una croce dell'ordine di Leopoldo che contiene 600 brillanti, ed una croce di Malta che ne contiene 1,400.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE

del 12 maggio.

Andria — Ferrara, voti 610.
Treviso — P. Fabris, 333.
Castiglione delle Stiviere — Curti avv. P. A.
Bozzolo — Villari prof. Pasquale, 225.
Pietrasanta — Giorgini Carlo, 429.
Verolanova — Martinengo, conte, 245.
Mantova — Giani prof. G., 419.
Brivio — Molinari, 287.
Cassino — Palasciano, 324.

Ballottaggi.

Reggio nell'Emilia — Guicciardi Enrico, 348; Cantù Cesare, 76.

La Commissione d'inchiesta per le cose di Sicilia, dopo di avere interrogato quanti siciliani, tra senatori, deputati e impiegati di alto grado, sono in Firenze, si metterà domani in viaggio per Palermo.

Sappiamo che il marchese di Rudinì ha consentito a rimanere in ufficio per cooperare ai lavori della Commissione, e somministrarle tutte quelle informazioni che potranno occorrerle.

La Commissione istituita dal ministro delle finanze a fine di riferire intorno ai diversi progetti di legge presentati al Parlamento sulla contabilità dello Stato e intorno a quelli pubblicati dal cav. Griffini, di Milano, e dalla Accademia di Bologna, ha tenuto già parecchie sedute, e si spera che possa presto rassegnare al ministro la sua relazione.

Nella breve assenza dell'on. comm. Minghetti i lavori continuano sotto la presidenza dell'on. comm. Caccia, presidente di sezione della Corte dei Conti.

Alcuni giornali si sono occupati del riordinamento delle scuole superiori proposto da una Commissione riunita dal Ministro della istruzione pubblica. Le nostre informazioni ci pongono in grado di completare e rettificare in parte quanto è stato detto a questo riguardo.

I membri della Commissione che intervennero alle adunanze sono i signori professori Betti, Brioschi, Bufalini, Ellero, Ferrari, Ferri, Lessona, Lignana, Mantegazza, Matteucci, Messedaglia, Pessina, Ricotti, Zanini e senatore Pasini.

La Commissione fu presieduta dal Ministro e rispose colle sue deliberazioni ai quesiti da lui proposti. Inoltre due sotto-commissioni prese nel seno della Commissione stessa esaminarono in modo particolare quelle parti dell'ordinamento universitario che si attengono agli studi medico-chirurgici e alla Facoltà di lettere e filosofia, e di scienze fisiche naturali e matematiche.

La Commissione fu di parere che si riducessero le Università governative a sette, abbandonando le altre alle provincie o ai comuni; le sedi delle Università governative conservate sarebbero Bologna, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Firenze, (considerando come parte di un medesimo insieme le scuole superiori di queste due città) e Torino.

Quattro delle Università governative sarebbero fornite di tutte le Facoltà, e ad imitazione di quanto si pratica in Germania, vi si costituirebbe colle antiche Facoltà separate di lettere e scienze fisiche, naturali e matematiche, una sola grande Facoltà filosofica, che rappresenterebbe e coordinerebbe, mediante l'organismo delle sue sezioni, tutte le parti dell'alta coltura scientifica e letteraria.

Nelle altre Università governative sarebbero istituite, oltre le Facoltà complete di medicina e di giurisprudenza, anche alcune cattedre di matematica, di letteratura, storia, ecc., ecc., come preparazione o complemento di altri corsi.

L'insegnamento normale destinato, come si sa, a formare i professori dei ginnasii e dei licei, e annesso anche attualmente, ad alcune Università, è stato pure uno dei più gravi soggetti delle deliberazioni della Commissione.

Non taceremo neppure l'abolizione della cattedra di teologia che, da quanto siamo assicurati, è stata proposta come una conseguenza necessaria della separazione della Chiesa dallo Stato.

In questi ed altri concetti prontamente fermati dagli uomini che il Governo chiamò attorno a sè non si può non ravvisare il proposito di costituire fortemente quelle parti dell'insegnamento superiore di cui il Governo dovrebbe serbare la direzione e la responsabilità, riducendole in alcuni centri principali, ed elevandole al grado delle scuole superiori dei paesi più civili dell'Europa.

Il ministro si è forse trovato facilmente di accordo cogli uomini autorevoli che sedevano nella Commissione, perchè è di animo conciliante e inchinevole a quei temperamenti assennati che rispondono alle necessità del Governo non meno che alla esperienza e alla dottrina.

Il Consiglio superiore internazionale all'Esposizione di Parigi ha deliberato di proporre uno dei gran premi al prof. Brunetti Luigi di Padova per le sue preparazioni anatomiche.

Conferì poi la medaglia d'oro ai seguenti espositori:

Castellani cav. Alessandro di Roma per le bigiotterie.

Comitati riuniti di Firenze e Milano per i soccorsi ai feriti.

Camera di commercio di Torino per le stoffe di seta delle manifatture torinesi.

Padre Secchi per il Metereografo.

Sappiamo che l'onorevole senatore De Gori di Siena, come membro del Consiglio superiore fu quello che propose e sostenne nel seno del Consiglio il conferimento della medaglia alla Camera di commercio di Torino. Questa distinzione venne proposta dal Consiglio del gruppo 4º a favore di sei fabbriche collettivamente, ma poichè le proposizioni di medaglie collettive venivano tutte accolte sotto riserva, per discutere e decidere poi sulla questione di massima, così prima che sfuggisse, e trattandosi di fabbricanti tutti della stessa città, il senatore De Gori credè opportuno domandarla a favore di quella Camera di commercio, come di fatti l'ottenne.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente si legge:

Il prefetto e la deputazione provinciale di Modena, le deputazioni provinciali dell'Umbria, e di Pesaro ed Urbino presentarono a S. M., per mezzo del presidente del Consiglio de' ministri, felicitazioni ed auguri per le fauste nozze di S. A. R. il principe Amedeo.

Dispacci Elettrici

[AGENZIA STEFANI]

Berlino, 11. — È positivo che il re di Prussia andrà a Parigi coll'imperatore delle Russie, il quale è atteso a Pietroburgo il 19 corrente.

Parigi, 12. — Il *Moniteur* annunzia che ieri fu sottoscritto il trattato che regolò la questione del Lussemburgo. Il Governo francese si affretterà a farne conoscere le disposizioni al Senato e al Corpo legislativo.

Londra, 12. — L'*Agenzia Reuter* dice che il trattato circa il Lussemburgo deve essere ratificato entro quattro settimane al più tardi. I prussiani sgombereranno allora la fortezza, dopo avere fatto esportare le provvisioni e il materiale. Il Lussemburgo continuerà a far parte dello Zollverein.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Due importantissimi avvenimenti, l'uno finanziario, politico l'altro, han resa segnalata la settimana scorsa: l'esposizione fatta dal ministro Ferrara al nostro Parlamento, e la conclusione del trattato, che mette fine alla questione del Lussemburgo.

Il primo avvenimento, come quello che tocca più da vicino gl'interessi della nazione, ha prodotto una impressione abbastanza favorevole. La parola del signor Ministro delle finanze fu dalla Camera religiosamente ascoltata e talvolta anco applaudita.

Noi nutriamo ferma fiducia che, dopo una saggia e calma discussione e mediante reciproche concessioni, si troverà in questo piano finanziario la base ad un accordo altamente reclamato da tutti. Frattanto si attende con ansietà la presentazione dei varii progetti di legge promessi, nonchè la convenzione relativa all'operazione sui beni ecclesiastici; e siccome nulla di tutto ciò ancor si conosce, così un giudizio non potrebbe essere che incompleto.

La vertenza del Lussemburgo portata a termine, mercè i buoni accordi stabiliti in Londra fra le potenze convenute a quel congresso, allietò gli animi di tutti, vedendosi così allontanata la probabilità di un conflitto che avrebbe potuto avere tristissime conseguenze.

La Borsa vivamente si commosse a questi fatti, e per la risvegliata animazione d'affari, vedemmo di giorno in giorno migliorare d'assai la situazione.

La rendita italiana ebbe a Parigi nel corso di quattro giorni un rialzo di oltre quattro punti e mezzo, ed alla Borsa nostra da 51 50, a cui si trovava la scorsa domenica, salì gradatamente sino a 54 90, per retrocedere poi a 54 75, prezzo a cui rimase ieri, con pochi affari per causa anco del giorno festivo.

Parteciparono a questo rialzo anche le obbligazioni demaniali, il cui prezzo può dirsi a 390. Mancano di questa carta gli offerenti, e le operazioni sarebbero state di maggior rilievo, se contro l'insistente e ripetuta domanda, fosse sôrto qualche venditore.

Il prestito nazionale comincia a ridestarsi dalla sua lunga inazione; se ne contrattarono varie partite, e da 67 da cui parti, oggi possiamo segnarlo 69 1|2. Anche su questo valore la lettera fa molto difetto.

Al risveglio delle operazioni sulla rendita e sui valori menzionati di sopra, gli altri rimasero pressochè estranei.

Le azioni della Banca nazionale italiana, qui non diedero luogo ad operazioni, ma a Torino e Genova esse salirono ricercate a 1525.

Quelle della Banca nazionale toscana furono stazionarie a 1420 senza affari.

Ecco a un dipresso i prezzi degli altri valori industriali:

Azioni SS. FF. livornesi 47 50.
Obbligazioni relative 175.
Azioni SS. FF. meridionali 210.
Obbligazioni relative 125.

L'oro ed i cambi, come è naturale, ebbero un notevole deprezzamento, e la loro tendenza è pur sempre debole.

I napoleoni da 21 70 a cui si trovavano la scorsa domenica, ribassarono gradatamente fino a 21 20, prezzo a cui rimangono con pochi attendenti.

Francia a vista da 108, è caduta fino a 105 1|2.

Londra tre mesi da 27 25 resta a 26 25.

La situazione monetaria continua ad esser soddisfacente, e lo sconto si mantiene assai facile ad un tasso inferiore a quello della Banca.

Alla saggezza, all'opera alacre del nostro Parlamento si affida oggi la nazione. I nuovi sacrifici che le si domandano saranno, non ne dubitiamo, accolti con rassegnazione, purchè oltre alla cessazione del corso forzoso si giunga ad avere una buona volta un regolare bilancio, coll'equilibrio tra le entrate e le uscite.

GIACOMO DINA, *Direttore.*

Giovanni Rombaldo, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano dell'11 maggio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	56 90 95
» » » 15 corr.	— —	57 60 —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1500	— — —
» Strade Ferrate merid.	210	— — —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	— —	— — —
» » Meridionali	— —	125 25 —
» Beni demaniali	— —	391 — —
» Città di Milano 1860 5 %	69 —	— — —

Borsa di Genova dell'11 maggio

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	55 40	53 40
» » »	f. m.	54 50	53 40
» in piccole partite	cont.	54 60	53 60
» Hambro 1851	cont.	78 —	78 —
Banca d'Italia	cont.	1510 —	1505 —
» »	f. m.	1545 —	1510 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	325 —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	387 —	385 —

Borsa di Torino dell'11 maggio

Corso legale 51 90
Banca Naz. C. d. m. in c. 1415
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 25 a 21 20
Argento da L. 105 30 a 105
Rame da L. 104 a 103 50.

BAGNI **SAXON** CASINO

VALLESE (SVIZZERA)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UNIZERO

Minimum UN FRANCO, TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno

Tavola confortevole e comodi Appartamenti.

SOCIETÀ ITALIANA
per le Strade Ferrate Meridionali

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione è convocata pel giorno 15 giugno 1867, a mezzodì, l'Assemblea Generale Ordinaria, di che l'articolo 25 degli Statuti Sociali.

L'Assemblea si terrà nella Sede della Società in Firenze, via dei Renai, N. 17.

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Bilancio consuntivo del 1866 e preventivo del 1867, e deliberazione sul dividendo.
3. Rinnovamento del Consiglio d'Amministrazione, a termini dell'art. 11 degli Statuti.
4. Nomina dei tre Revisori del Bilancio e dei due Supplenti.

Il deposito delle azioni, prescritto dall'art. 22 degli Statuti, potrà esser fatto dal 31 maggio a tutto il 4 giugno prossimo futuro:

a Firenze presso la Cassa della Società
» Torino » la Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» Genova » la Cassa Generale
» Milano » il Sig. Giulio Belinzaghi
» Livorno » I Sigg. M. A. Bastogi e figlio
» Napoli » La Sede della Banca Nazionale
» Parigi » la Société du Crédit Industriel et Commercial
» Londra » i Sigg. Barring Brothers.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* al N. 123 del 4 corrente, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 5 maggio 1867.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento;* di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaje per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Uffizio Centrale dell'**AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY,** 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W.C.

Trattato della guarigione sicura

delle Emorroidi

e di tutte le malattie che ne derivano, con un mezzo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dott. F. GRAVES. — Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80. A Firenze, libreria Bettini e presso Ferroni, via Cavour, 27. — Torino, Luigi Beyceud — Milano, Fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Bologna, Marsigli e Rocchi — Venezia, E, Sonzogno e presso Müaster — Palermo, Dociò Sandrau — Messina, Gatto-Aimis Placido.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone delle più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutisssimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgio, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. **HOLLOWAY,** *Londra Strand, N. 244.*

De-Bernardini

Professore Chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Deposito generale: **GENOVA,** farmacia Bruzza — **FIRENZE,** Pieri in via Condotta; Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, Logge del Grano; farmacia della Legazione Britannica; farmacia Reale Italiana al Duomo — **LIVORNO,** Crecchi e Angelini — **PISA,** Carrai — **LUCCA,** Gemignani — **SIENA,** Mencarelli — **SPEZIA,** Fossati — **ROMA,** Sinimberghi e Desiderj — **NAPOLI,** Leonardo e Romano, e D'Emilio, via Toledo — **BARI,** Lipolis — **MILANO,** Riva-Palazzi; Biraghi Ravizza e Pagani — **TORINO,** Ceresole e Taricco — **BOLOGNA,** Bonavia; Malaguti e Ferraresi — **VENEZIA,** Zampironi e Croce di Malta.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi, o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottor **RICHARD**

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12. Deposito unico in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 11.

MANIFATTURA GINORI
A DOCCIA PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE — **FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE**

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza, ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche, delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita, con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **E. BUONAMICI,** Professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: **FILTRI** mezzani L. 20 — 22 — 25
Detti grandi » 28 — 30 — 35

Deposito in FIRENZE nel Magazzino della **MANIFATTURA GINORI,** Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 1 *bis*, ove pure potranno esser dirette le commissioni per le altre parti del Regno.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO
DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

INIEZIONE VEGETALE DI GRIMAULT E C.

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE *a Parigi.* — L'INIEZIONE MATICO è preparata colle foglie del Matico, albero originario del Perù, medicamento energico per la pronta ed infallibile guarigione della gonorrea e degli scoli di ogni natura, senza alcun pericolo d'infiammazione né di stringimento del canale. Queste capsule hanno un inviluppo di glutine, e contengono l'essenza del Matico, combinata col balsamo Copaive, di maniera a raddoppiarne la sua efficacità, levandogli l'odore particolare che questo comunica alle urine, e facendo sparire le nausee che le capsule ordinarie occasionano.

La generalità dei medici d'ogni paese e dell'universo intero hanno rinunciato ad ogni altro metodo per curare queste malattie, avendo ottenuto con queste capsule i più felici risultati. Separatamente, questi due rimedii agiscono benissimo; riuniti, costituiscono un energico rimedio.

Depositi: A *Milano*, farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e Comp., via Sala, N. 10 — a *Livorno*, farmacia G. Simi — A *Firenze*, farmacia Reale Italiana al Duomo; farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti.

OMNIBUS

MARIA PRASCA già vedova SACCHI, *levatrice*, approvata dalla Regia Università di Torino. Via delle Oche, N. 11, secondo piano, Firenze.

NB. Si tiene pensione.

PER LIRE 16 *Sveglia-Pendola* tascabile per uso anche di viaggio con relativa istruzione, qualità garantita.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta) Trasporto a carico del committente.

SI RICERCA a rappresentare per la Svizzera ed i paesi limitrofi una fabbrica od una Casa di Commercio in articoli di facile smercio. Scrivere franco all'agenzia di pubblicità Veresoff et Garrigues a Ginevra.

PER L. IT. 35 Si spedisce franco in tutto il Regno, *Un Orologio a Cilindro in Argento* garantito per un anno. Contro Vaglia postale diretto alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
FERRUGINOSO.

AL CARBONATO DI FERRO.
DETTO, AL FOSFATO FERROSO.
DETTO, AL PROTO-IODURO DI FERRO.

Preparato dai farmacisti **Cluti** di Firenze. — Queste tre preparazioni di Olio posseggono, oltre l'azione ricostituente, propria del semplice Olio di merluzzo, anco un' azione tonica dovuta all'Associazione dei composti di ferro.

Si vende alla loro farmacia, via del Corso, N. 3, in Firenze.

La Bottiglia grande L. 3 — La piccola L. 1 50 con istruzione.

Si vende anche all'ingrosso con relativo sconto.

FOTOGRAFIA MAGICA

DIVERTIMENTO

Fotografie molto interessanti e curiose.

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagne, ecc.

Due fotografie	. . .	L. 0 60
Quattro »	. . .	» 1 10
Sei »	. . .	» 1 60
Dodici »	. . .	» 3 —

I Committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di Posta.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria e di marina, e alle Università. — Via S. Egidio, num. 12, Firenze.

PASTIGLIE
DI SANTONINA

preparate

da A. ZANETTI

Farmacista di Milano.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per a Posta franche in tutta Italia, Cent. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario via Cavour, n. 27, Firenze.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

D'OROPA

Presso il Santuario nella città di Biella, diretto dal dottor cav. **G. GUELPA.**

17.ma Apertura col 27 maggio 1867.

Indirizzare le domande al Direttore in Biella. (2)

COLLA LIQUIDA FORTE

CENT. 80 LA BOCCETTA

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

Annunzio musicale

CARLO DUCCI, editore di musica in Firenze, notifica di avere acquistata la proprietà esclusiva per l'Italia, tanto per le rappresentazioni che per la stampa in generale, sì della poesia che della musica della grandiosa opera semiseria:

LA STELLA DEL NORD

MUSICA DEL CELEBRE MAESTRO

GIACOMO MEYERBEER

Libretto di **E. SCRIBE** — Traduzione italiana del maestro **E. PICCHI**

rappresentata col più gran successo nei principali teatri all'estero

(nuova per l'Italia)

NB. L'IMMORTALE AUTORE aggiunse all'Opera suddetta varii pezzi, ed è con questi che si rappresenta ora a Parigi, Londra ecc.

L'editore suddetto dichiara valersi dell'acquistata proprietà e di tutti i diritti accordati dalle leggi, e segnatamente da quella 25 giugno 1865.

Le Direzioni ed impresari teatrali che desiderassero rappresentare la suddetta opera, possono dirigersi dall'editore suddetto al suo stabilimento, via delle Belle Donne, N. 3, Firenze.

Impresa Generale degli Omnibus di Firenze

Avviso al Pubblico

Col giorno 15 maggio corrente il prezzo della corsa in *Omnibus* verrà portato a cent. 15 per i posti interni mentre rimarrà a cent. 10 per quelli esterni.

Però, in correspettività dell'aumento suddetto, i passeggeri dei posti interni avranno la facoltà di valersi del così detto servizio di corrispondenza ossia di prendere un altr'*omnibus* coincidente, per recarsi alla loro destinazione, senza dover pagare il prezzo di una nuova corsa; ed all'effetto di prevenire equivoci e contestazioni si rendono di pubblica ragione le seguenti

Istruzioni per l'uso del servizio di corrispondenza

1º Ogni passeggiero che desidera valersi del servizio suddetto deve, pagando la propria corsa, procurarsi dal conduttore un'apposito biglietto di corrispondenza.

2º Arrivando alla stazione, ove occorre fare il passaggio da un Legno all'altro, è tenuto a far controllare il biglietto ricevuto, dall'incaricato dell'impresa, che ivi sarà sempre reperibile.

3º Quindi dovrà montare nel primo *omnibus* in partenza per la linea, sulla quale è diretto, e basterà che rimetta al conduttore di esso, il biglietto medesimo, per soddisfare a questa seconda corsa.

4º Finchè il servizio non dovrà prendere maggiore sviluppo, le stazioni ove potrà effettuarsi la corrispondenza, saranno la piazza della Signoria e la piazza del Duomo e dovendosi operare indispensabilmente, presso le medesime, il controllo dei biglietti rilasciati dai conduttori, per parte degli incaricati dell'impresa, il passeggero non potrà valersene, per il passaggio in altro Legno, che alle stazioni suddette.

5º La Corrispondenza non garantisce il posto nè dà diritto al rimborso del prezzo pagato, quando non ve ne siano dei vuoti nel Legno corrispondente però il passeggero potrà attendere il susseguente e profittarne.

Firenze, 1º maggio 1867. LA DIREZIONE.

MAGAZZINO DI MOBILIA E TAPPEZZERIA

VIA RICASOLI N. 9. — DI **C. S. TEDESCHI** — VIA RICASOLI N. 9.

Deposito delle seggiole della fabbrica reale di Chiavari — Specchi e mobili dorati — Deposito di Casse forti sicure contro l'incendio.

Si prendono commissioni per ammobiliare qualunque appartamento.

Via MANIN Nº 7 — **ALBERGO TRATTORIA MANIN** — Via MANIN Nº 7

MILANO AI GIARDINI PUBBLICI

Situato sulla via della miglior passeggiata della città.

Camere d'alloggio molto proprie a prezzi convenienti.

Elegante giardino ad uso Restaurant.

Stabilimento riputatissimo per proprietà di servizio; si serve in ogni ora del giorno tanto alla carta che a prezzi fissi, ha gabinetti e sale separate prospicienti ai *Giardini Pubblici*.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
Di Brestenberg

Sul lago di Hallwyll (Svizzera), fondato e diretto dal dott. Erisman — 24 anni i esercizio. — Metodo Priessnitz, Bagni di lago, caldi ed a vapore, Battelli, pesca passeggiate amene. — Aperto tutto l'anno. — Dirigersi al Medico-Direttore Dottor **A. ERISMANN.** (1)

MANUALE
DEL DROGHIERE, DEL FARMACISTA E DELL'ERBORAIO

desunto dai più recenti e più rinomati trattati di Drogheria e di Chimica, e contenente, oltre alle Droghe le più note e le più in uso, le corteccie, le radici le più rare e le più igieniche, i varii sali chimici, le essenze, gli olii, i balsami, gli aromi ed i semi più delicati e i più squisiti per la cucina, per la tintura, per la profumeria e per l'igiene.

Opera utilissima ad ogni ceto di persone, compilata da uno scienziato italiano. — Un vol. di pag. 320 — Milano, 1866. L. 1 70.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, Nº 27 — Firenze, franco in tutta Italia.

BIBLIOTECA MEDICA MODERNA

CASTOLDI. **DELLA DIATESI SCROFOLOSA** e suo trattamento mediante i bagni marini. Opera premiata. Un volume di pagine 341 . . . L. 3

BRAUN. **COMPENDIO DI OSTETRICIA E GINECOLOGIA OPERATORIA.** La traduzione italiana eseguita, col consenso dell'autore, dal dottor G. Casati. Opera dedicata al professor Pietro Lazzati. Un volume di circa pagine 432 . . . . L. 3

SYME. **ELEMENTI DI CHIRURGIA.** Prima traduzione italiana sulla 5.a edizione inglese del 1862. Opera dedicata al chiarissimo prof. cav. Lamberto Paravicini; due volumi. Il volume I è di pag. 458, il II è di pag. 437 L. 6

SCHIVARDI. (Plinio). La Trichina spirale e la malattia che essa cagiona; esposizione scientifico-popolare. Opuscolo di pag. 65 . . . Cent 80

DE RENZI dott. Enrico. **SOMMARIO DI ANATOMIA** microscopica, normale e patalogica, con un'appendice sul microscopio ed un atlante figurato L. 3

WILLIAMSON. **CHIRURGIA MILITARE,** traduzione con note del dottor Boccomini. Un volume di pag. 393 L. 3

SCHIVARDI. **MANUALE DI ELETTROTERAPIA.** Opera premiata. Un grosso volume di pag. 492, con molte incisioni in legno . . . . . L. 3

WEYLANDT D. HETTANGES (Niccola). **DELLO STRABISMO.** Notizia sulla Miotomia oculare. Opuscolo. Cent. 80

SKODA. **TRATTATO DI PERCUSSIONE E ASCOLTAZIONE,** traduzione con note ed aggiunte del dottor Schivardi sull'ultima edizione di Vienna. Un volume di pag. 444 . . . L. 3

Per l'estero aumento delle spese postali.

MEMORIA SULLA BLENORRAGIA O URETRITE CRONICA e sulla *Goccetta Militare* ossia *perpetua*, pel cav. dott. CROMMELINCK di Parigi. — Un opuscolo prezzo . . . . . L. 1

WEYLANDT D. HETTANGES (Niccola), **STUDIO SUI TEMPERAMENTI.** Opera Medica. 1 vol. di pagine 36. Genova, 1867 . . . . . . L. 1,50

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, nº 27, FIRENZE, si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone